

Riprendendo quello che aveva affermato al cap. 56 *“La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli”*, qui vuole affermare qualcosa di nuovo, certo il tempio è importante ma la Sua casa è in cielo, in terra, è in un luogo universale.

Lui sceglie chi è umile e contrito, è una scelta immensa perchè lui conosce tutta la contraddizione che c'è nel cuore dell'uomo ma il Signore usa tutta la Sua potenza salvifica per creare il suo tempio nel cuore dell'uomo.

Il problema di questa dimora di Dio percorre tutta la Scrittura. Nel N.T. , in san Paolo sono i fedeli il tempio di Dio.

Giovanni 14 dice *“Se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*

Il Signore non ha bisogno del tempio, quello che vuole è uno spirito contrito e umile. *“Tu non gradisci il sacrificio e se offro olocausti tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore contrito e affranto tu o Dio non disprezzi”* Quello che il Signore non può sopportare è l'orgoglio dell'uomo.

Dall'Apocalisse sappiamo che nella Gerusalemme celeste non ci sarà più il tempio perchè il suo tempio sarà l'Agnello. Qui sulla terra ci sono realtà volute da Dio ma ancora intermedie, ci sono e possiamo usarle, ma questo testo da una indicazione su come si deve vivere quando vengono a mancare, anche se non c'è più il tempio, chi ha lo spirito contrito e umiliato, su di lui si posa lo sguardo del Signore.

Questo sguardo del Signore verso l'umile percorre tutto Isaia, l'umile è anche colui nel quale il Signore trova consolazione, ma qui aggiunge anche *“chi trema alla mia parola”* , cioè colui che si sforza di comprenderla, colui che capisce che in questa Parola c'è tutta la Sua potenza creatrice e la Sua gloria.

Il testo di oggi ripete ancora alcune parole che ci avevano accompagnato nei capitoli precedenti, *“Costoro hanno scelto le loro vie, ...Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto...”*

E' molto forte il contrasto tra chi è umile e trema alle Sue parole e chi sceglie di allontanarsi da Lui. In questa espressione *“chi trema alla sua Parola”* è espressa tutta la volontà dell'uomo di conformare tutta la sua vita a questa parola, di fare quello che la parola comanda, ma per contro c'è questa libertà di scegliere ciò che non è gradito al Signore. Ma di fronte a questa volontà contraddittoria dell'uomo c'è la volontà salvifica di Dio che ha scelto l'uomo per plasmarlo come lui vuole, che vuole santificarlo e salvarlo . *“Sia benetto Dio che in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi...secondo il disegno d'amor della sua volontà”*

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”* (Romani 12)

E' molto bella anche l'indicazione che ci viene dal v.2, così dovremmo metterci davanti alla Sua Parola, come colui che trema, con l'animo umile e lo spirito contrito.